

in
primo
piano

Il testo è stato approvato definitivamente dal Senato il 2 dicembre

Riforma Accademie e Conservatori

Ora che la riforma di Accademie e Conservatori è legge, si può fare un rapido itinerario degli interventi che si rendono necessari per consentire a questi istituti la piena autonomia nel nuovo Ministero dell'Università e della Ricerca in cui sono stati inseriti. Bisognerà comunque attendere l'emanazione degli appositi regolamenti che saranno pubblicati nel termine di un anno. Già da subito però si devono predisporre quelle misure che porteranno verso il rinnovamento didattico e funzionale di queste istituzioni. Veniamo comunque a delineare le principali vie di rinnovamento.

Appare totalmente superata l'attuale sistema di ammissione degli studenti, con prove di vecchio stampo: scritti di storia dell'arte e prove orali d'italiano, storia, geografia astronomica e storia dell'arte, accompagnate da elaborati di progettazione architettonica e artistica. L'ammissione richiesta per una specifica scuola dovrà essere valida per l'eventuale iscrizione ad altro corso. Oggi chi supera l'ammissione, ad esempio, per la scuola di pittura dovrà rifare la prova per iscriversi a decorazione. Sostanzialmente paritaria dovrà essere l'ammissione, prevedendo per tutti gli studenti una prova d'ammissione, mentre oggi i diplomati provenienti da istituti d'arte e dalla 1ª sezione dei licei artistici, sono ammessi au-

La riforma delle Accademie, dei Conservatori di Musica e degli ISIA è stata approvata definitivamente dal Senato lo scorso 2 dicembre. Il testo non ha avuto modifiche rispetto a quello pubblicato sullo scorso n. 7 dell'1 dicembre 1999.

tomaticamente. Recentemente una circolare ministeriale ha previsto una terza sessione d'esami, a febbraio, ma limitatamente a coloro che si trovano in situazione di fuori corso. Questa sessione d'esame dovrebbe essere, istituita, invece permanentemente per gli studenti di tutti gli anni. Un curriculum aperto dovrebbe evitare, in futuro, che il mancato superamento di un esame possa comportare la perdita di un intero anno di studi. Si dovrà, quindi, prevedere una nuova definizione del curriculum di studi, col conseguente superamento della logica delle scuole ancora vigente.

L'intera normativa delle Accademie, molto arretrata, e risalente in parte ai primi anni del secolo, dovrebbe essere rapidamente abrogata. La modernizzazione di questi Istituti dovrà essere veloce e consentire l'erogazione di servizi all'altezza dei tempi. Si dovrà in ogni caso tenere conto della parallela normativa universitaria e di tutta l'evoluzione del sistema scolastico in generale. Basti pensare che nelle Accademie gli studenti non fan-

no parte di alcun organo di governo, cosa che oggi rappresenta un'eccezione clamorosa in quanto questi soggetti hanno un ruolo definito sia nell'Università che nel comparto della scuola. Manca ancora alle Accademie un organo di autogoverno, un Consiglio di Accademia o un organo simile ai Consigli d'Istituto. Dovrà essere quindi formulata nei prossimi regolamenti la costituzione di un organo che rappresenti le istanze dei docenti e degli studenti.

Andrebbe del pari abrogato il Consiglio d'Amministrazione, che oggi appare come un organismo dotato di scarse competenze didattiche e che non ha al suo interno alcun rappresentante studentesco. La lungaggine inerente al controllo preventivo e successivo degli atti del Consiglio non consente rapidità di spesa per tutto ciò che in una scuola moderna può servire. Oggi, anche per acquisti che superino di poco le centomila lire, occorre bandire una gara di tre ditte, impostare una pratica ed attendere, anche per comprare un semplice apparecchio, almeno un anno.

I nuovi Istituti dovranno superare tutti questi ostacoli e dovranno progettare percorsi di studio più moderni, dotandosi di biblioteche funzionanti, di laboratori degni di questo nome, e dovranno gradualmente attivarsi nei nuovi settori della società dell'informazione con laboratori multimediali, collegamenti in rete ed altro.

In una parola dovranno diventare dei centri di ricerca sulle nuove frontiere dell'arte, sulle problematiche inerenti alle nuove tecnologie dell'immagine e ai nuovi strumenti di comunicazione. Per la progettazione dei nuovi programmi di studio dovrebbe procedersi, inoltre, ad una congrua ricerca sul mercato del lavoro, per consentire un valido orientamento degli studenti. Si dovrà ricorrere ad un sistema efficace di valutazione, ai crediti di studio, anche per rendere più facilmente comparabili gli itinerari curriculari e favorire gli scambi di studenti con le consimili Istituzioni in Europa.

Occorre infine riuscire a dare a questi Istituti una chiara visibilità internazionale, utilizzando possibilmente le migliori esperienze attuate in Europa. Naturalmente queste innovazioni non sono di facile introduzione ed ogni riforma ha i suoi rischi. Il settore degli studi artistici presenta difficoltà particolari, che non si possono certamente superare con ricette estemporanee.

ELIO CALABRESI

QUALE FUTURO PER LA SPECIALIZZAZIONE MUSICALE?

Con raro tempismo e dopo alterne vicissitudini è stato definitivamente approvato il disegno di legge di riforma delle Accademie e dei Conservatori di Musica. Si tratta in verità di una legge-quadro che, trovando compiuta attuazione nella successiva regolamentazione governativo-ministeriale, dovrà riordinare nel nostro Paese, dopo decenni di attesa, il comparto autonomo dell'alta formazione, della specializzazione e della ricerca artistica e musicale.

A queste Scuole è così attribuita una precisa identità istituzionale, con un'autonoma collocazione all'interno dell'istruzione terziaria (post-secondaria) accanto agli altri due comparti, autonomi ma tra loro integrati, della formazione universitaria e della formazione tecnica superiore integrata. Vengono create, all'interno di questo nuovo comparto, "due distinte aree di contrattazione, rispettivamente per il personale docente e non docente" (art. 2, punto 6 del testo di riforma) e viene "costituito, presso il Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, il Consiglio Nazionale per l'Alta formazione artistica e Musicale (CNAM)" con la previsione di suoi propri "rappresentanti in seno al (CUN)" (Consiglio Universitario Nazionale; art. 3, punti 1 e 2, lettera d).

Tale autonoma collocazione viene intesa, presso gli addetti, ora come una salvaguardia della specificità formativa del settore ora come un riconoscimento atipico ed incompiuto del tanto atteso livello universitario. Ciò a fronte di critiche verso un'Università onnivora che proprio di recente in tutta la Penisola si è impegnata a mettere in piedi facoltà artistiche, su modello DAMS, e a costruire autonomamente e per lo più sopra un vuoto di tradizioni didattiche le scuole di specializzazione per gli insegnanti di musica: soppiantando così di fatto le conservatoriali scuole di Didattica della musica d'istruzione ventennale.

D'altra parte lascia ben sperare la previsione per Accademie e Conservatori di nuovi percorsi formativi caratterizzati dall'articolazione in più cicli ("diplomi accademici di primo e secondo livello, nonché di perfezionamento, di specializzazione e di formazione alla ricerca in campo artistico e musicale" art. 2, punto 5) e da un'autonomia e flessibilità analoghe a quelle previste nell'attuale dibattito sulla riforma dell'Università. Così prevedendo: la "facoltà di convenzionamento (...) con istituzioni universitarie per lo svolgimento di attività formative finalizzate al rilascio di titoli universitari da parte degli Atenei e di diplomi accademici da parte delle istituzioni (N.d.R. Accademie e Conservatori)...", fino alla facoltà di costituire (...) Politecnici delle arti, nei quali possono confluire le istituzioni (N.d.R. le Accademie e i Conservatori)... nonché strutture delle Università" (art. 2, punto 8, lettere h e i).

Va peraltro tenuto conto che, mentre per Accademie di Belle Arti, Arte Drammatica ed Isia, istituzioni già dotate di studi secondari propedeutici (licei artistici ed istituti d'arte), è prevista una transizione diretta al nuovo ordinamento, per i Conservatori e l'Accademia Nazionale di Danza dovrà rendersi operativa una tra-

sformazione in Istituti superiori di studi musicali e coreutici (art. 2, punto 2).

Qui la decretazione governativo-ministeriale troverà un bel da fare, trattandosi della riqualificazione degli ormai vetusti ordinamenti degli attuali Conservatori e della creazione e stabilizzazione di un livello secondario, musicale e coreutico, da raccordarsi con la riforma dei cicli e con la recentissima riconduzione ad ordinamento della sperimentazione delle scuole medie a indirizzo musicale.

Tutto ciò nell'assenza a livello amministrativo (Ministeri competenti, Ispettorato per l'istruzione artistica, ecc.) di un serio dibattito sui contenuti, al di là di ogni ardita o realistica ipotesi di ingegneria istituzionale. Dibattito che già da tempo avrebbe potuto e dovuto disporre la valutazione ed il consolidamento delle più che decennali sperimentazioni sia dei licei musicali annessi presso alcuni Conservatori Nazionali sia delle discipline e degli impianti pluridisciplinari di collocazione più tipicamente specialistica e post-secondaria.

Risulta allora di un certo interesse la previsione della "facoltà di convenzionamento (...) con istituzioni scolastiche per realizzare percorsi integrati di istruzione e di formazione musicale o coreutica anche ai fini del conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore o del proseguimento degli studi di livello superiore" (art. 2, punto 8, lettera g). Sarà dunque necessaria un'ampia attività di raccordo tra la formazione musicale di base e

di primo indirizzo formativo (primaria) e quella d'indirizzo ad area specialistica (secondaria), sino ai livelli accademici (Istituto superiore di studi musicali) ed universitari (DAMS). E sembrerebbe allora che i nuovi Conservatori definitivamente riformati in Istituti superiori si debbano reinventare e costituire proprio a partire dal dialogo e dalle collaborazioni inter-istituzionali. Collaborazioni dalla legge di riforma chiaramente prefigurate in un'ottica di ampia autonomia e da intendersi per gli addetti ai lavori come strategie di raccordo e di integrazione culturale e formativa fra diversissime e sinora poco comunicanti tradizioni didattiche: quelle di "credo" più tipicamente umanistico, richiedenti appropriazione per dimensione riflessiva e quelle di più antica tradizione pratico-artigianale legate all'"imparar facendo".

Al superamento della dicotomia tra l'intelligenza musicologica intesa nell'antiquata ottica delle "arti liberali" e dell'intelligenza musicale, diminuitivamente oppure inesplicitamente intesa come "arte meccanica", è allora affidato il destino della Scuola musicale in Italia. E, nelle ravvicinate scadenze della piena integrazione europea, non sembrano ravvisarsi altre soluzioni per le questioni contenutistiche al di là degli aggiustamenti compromissori, a lunga e talora lunghissima definizione attuativa, di tipica marca italiana: rispetto cui la riforma in questione non è in fondo, nel bene e nel male, che uno degli ultimi prodotti.

MARIO MUSUMECI



Buon Natale

Vuoi fare un dono gradito ad un amico o a un collega?

Regalagli l'abbonamento "15 numeri" a "La Tecnica della Scuola"

La decorrenza dell'abbonamento è da gennaio ad agosto 2000 e costa **L. 52.000**

Per richiedere l'abbonamento basta compilare il coupon pubblicato a lato e inviarlo via fax allo 095/503256 o spedirlo a:

"La Tecnica della Scuola"
Ufficio Abbonamenti - Via Tripolitania, 12
95127 Catania.

Al resto penseremo noi!



Si, desidero regalare un abbonamento "15 numeri" al Signor

NOME

INDIRIZZO

CAP - CITTÀ

Il mio nome è

NOME

INDIRIZZO

CAP - CITTÀ

CODICE ABBONATO

Mi impegno a versare la quota di **L. 52.000** non appena riceverò il Vs. avviso. Da parte Vs. inizierete da gennaio la spedizione previa comunicazione entro dicembre al mio amico/collega dell'abbonamento regalo.

I dati saranno inseriti nella banca dati elettronica de La Tecnica della Scuola nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali. I dati non saranno comunicati o diffusi a terzi. Per essi potrà essere richiesto l'aggiornamento o la cancellazione scrivendo al Responsabile Dati della Casa Editrice La Tecnica della Scuola, Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania.